

## ***LA MUSICA DIVENTA MUSICOTERAPIA***

### ***Suono come partenza?***

Si afferma che il mondo sia nato da un suono, in varie culture e tradizioni del mondo viene raccontato che attraverso il suono avviene la nostra connessione con la sorgente. I nostri antenati iniziarono ad attribuire al suono un effetto magico. Il suono possiede un potere sul mondo spirituale e naturale e il potere di creare e sostenere la vita. Anticamente si credeva che il dio egizio Thoth avesse con il suono della sua voce portato a termine la creazione.

Per il popolo dell'India il suono è parte fondamentale della vita: "Con il suono si formano le lettere, con le lettere la sillaba, con la sillaba la parola, con le parole la vita quotidiana. Dunque questo mondo dipende dal suono".

In testi antichi come la Bibbia (1) si trova scritto: "Dio disse: sia la luce. E la luce fu, e chiamò la luce giorno e le tenebre notte" (genesi cap.1 da 3 a 5). Più avanti nel Nuovo Testamento (1) come inizio del Vangelo secondo Giovanni troviamo questa frase: "In principio era il verbo, e il verbo era presso Dio" (Nuovo Testamento cap.1 vers.1), il suono si può notare è il collegamento con la sorgente. Di una cosa si può essere certi; che nelle varie culture la musica ha avuto una grande importanza sia come forma di esecuzione corale che stimola elevazione spirituale sia come forma terapeutica, sia come mezzo educativo, sia come espressione di eventi sociali. Il suono è qui presentato come parola, allora, noi possiamo supporre, che la parola (intesa come insieme organizzato di consonanti e vocali) con il suo ritmo e la sua cadenza, è un dialogo musicale in una forma arcaica con una sua propria sonorità. Con questo intendo un effetto acustico percepibile da un orecchio umano, e quando scrivo arcaica parlo d'elaborazioni fonetiche che hanno una sua forma di dialogo, codificata da un pensiero, composta di vocali e consonanti.

Il susseguirsi di vocali e consonanti di un linguaggio pri-

mordiale sono una forma di comunicazione dove l'enfasi con cui vengono pronunciate danno diversi stimoli.

Ma il mondo è nato da una parola? Molte culture religiose parlano di parola o suono, invece secondo alcune teorie astrofisiche si parla di BIG BANG, quest'esplosione primordiale che dà origine all'universo. Un'esplosione come si sa produce un suono, ma non si può parlare di un evento organizzato a priori ma bensì un evento spontaneo; fino ad oggi questo è considerato il suono iniziale, il primo, quello da dove poi inizia l'evoluzione del pianeta terra.

Nel termine "suono" troviamo presenti molteplici aspetti della vita a cui si deve dare una sua spiegazione fisica, psichica, sociale e spirituale.

### ***Che cos'è il suono fisico?***

Esistono suoni udibili da parte dell'orecchio umano e altri che non sono percepibili, si conosce la loro esistenza perché alcuni animali (vedi il cane) reagiscono ad essi e perché oggi delle apparecchiature riescono a captarle come vibrazioni, tutto questo è possibile perché il suono è il risultato percepibile da parte dell'udito della vibrazione di un corpo elastico.

Questa vibrazione può anche essere percepita da altri nostri sensi come il tatto o la vista.

Le vibrazioni prodotte, (per intenderci la loro frequenza) sono misurate in quantità, perciò si considerano il numero di vibrazioni al minuto secondo, che vengono chiamate Hertz (Hz) e ne stabiliscono l'altezza.

Le frequenze acustiche si estendono oltre 10.000.000 Hertz, ma non tutte sono percepibili come suono da noi esseri umani, solo una piccola parte di esse.

In un soggetto sano, immune da tare patologiche o senili, il suo campo normale d'udibilità è compreso tra la frequenza di 16 Hz e quella di 16.000 Hz al sec. Al di sotto o al di sopra di questa soglia esistono suoni che l'uomo non riesce a percepire, perché la quantità di vibrazioni che possiedono non le rende percepibili a livello acustico dal nostro orecchio. Infatti gli infrasuoni sono vibrazioni acustiche con frequenza inferiore a quella minima (meno di 16Hz) percepi-

bile dall'uomo, mentre gli ultrasuoni hanno vibrazioni acustiche con frequenza superiore (più di 16.000 Hz) al massimo compatibile con le caratteristiche uditive del nostro orecchio.

### ***Cosa rappresentano le vibrazioni ?***

Le vibrazioni prodotte da un suono rappresentano una forma d'energia che è presente in tutta la natura, non solo all'interno di noi stessi e del mondo, ma anche oltre ai confini terrestri. L'emissione di una vocale è già di per se un suono, misurabile in Hertz a tutti gli effetti; noi possiamo stabilire l'altezza di quel suono e anche la sua intensità e il suo timbro.

In origine tutto quello che era suono veniva tramandato oralmente e si può considerare che per l'uomo il suono sia stato uno dei passaggi che ha contribuito allo sviluppo del linguaggio.

Il suono, prima percepito come effetto acustico che crea a secondo della sua tipologia una reazione fisica ed emotiva, sviluppa al suo interno una necessità di riproduzione sonora che può avvenire attraverso una riproduzione vocale o strumentale.

Ogni epoca storica porta al suo interno una storicità sonora, con proprie caratteristiche legate al modo di vivere dell'epoca. Sicuramente la voce è il mezzo sonoro disponibile in qualsiasi popolo mentre altre fonti sonore rispecchiano le tradizioni, le usanze e le conoscenze acquisite.

Poco per volta tutto quello che era una tradizione orale trova una sua forma di codificazione scritta come mezzo di trasmissione, che ha i suoi pregi e i suoi difetti.

Anticamente i suoni non erano codificati su un rigo musicale ma una delle tecniche usate era quella dell'utilizzo di lettere dell'alfabeto, si può allora dedurre che il legame tra parola e nota musicale ***era*** molto profondo. Il termine "era" qui viene utilizzato perché il legame tra suono e parola è mutato e oggi non è più lo stesso; ma si può affermare che attualmente tra suono e parola esiste un rapporto di servilismo, un rapporto di necessità in alcune situazioni.

### ***E la musica?***

La musica è l'organizzazione di suoni in strutture codificate dalla mente umana che risponde all'esigenza di comunicazione attraverso vie diverse che non sia solo la parola, e che tocchi la sfera più intima dell'uomo; permettendo così un dialogo dove la parola perda la sua importanza fonetica ma acquisisca una sua espressività sonora. Quando il suono conduce il gioco esso permette porta a secondo delle sue molteplici combinazioni di entrare e uscire da stadi emotivi, psicologici e fisici differenti.

La musica è una forma già elaborata di suono, la sua struttura è composta da movimenti vibratorii che racchiudono in sé strutture ritmiche, rapporti armonici che sono presenti non solo in quella costruita dall'uomo, ma anche in tutta quella espressione sonora che possiede il mondo e la sua natura: il movimento dei pianeti attorno il Sole, la crescita delle piante e lo sviluppo cellulare.

Qual è la differenza tra suono naturale e musica?

Nel primo caso ( il suono naturale) è l'espressione naturale del pianeta sotto i suoi molteplici aspetti, nel secondo caso (la musica) si può affermare che è la rappresentazione umana di quello che esiste già in natura.

Col termine "Suoni naturali" classifichiamo tutti quegli eventi sonori prodotti da elementi della natura come l'effetto sonoro del ruscello, del vento, della pioggia ecc., quelli prodotti da animali e quelli prodotti dal corpo umano come il battito cardiaco, la respirazione e ognuno di noi può scoprirne altri provando ad ascoltare l'ambiente circostante.

Poi esistono suoni che sono prodotti dallo sviluppo umano come tutti quei suoni che sentiamo in una città.

Nel gergo musicale i suoni sono definiti determinati o indeterminati; i primi hanno vibrazioni regolari, i secondi hanno vibrazioni irregolari. Se si considera il mondo sonoro come un evento, qualsiasi evento sonoro può dare origine alla musica così suoni determinati e suoni indeterminati possono fondersi e creare un dialogo musicale.

### ***La musica e gli eventi***

La musica trova la sua espressione in eventi differenti a secondo delle epoche.

Possiamo citare i vari passaggi in cui ad esempio nella Bibbia viene usato il canto come espressione di lode a Dio come nel Cantico di Mosè (1) dopo aver attraversato il Mar Rosso dove viene esplicitamente detto “Allora Mosè e gli israeliti cantarono questo canto al Signore...”.

Altro aspetto importante, è l'utilizzo del suono come cura di turbamenti dell'essere, questo accade quando Davide, viene invitato alla corte di Saul, perché col suono della sua cetra egli possa dare sollievo al suo re.

Nei salmi (1) troviamo citazioni come: “al maestro del coro, canto, per strumenti a corda etc...”.

Se noi diamo uno sguardo, al panorama musicale nei vari secoli, troveremo delle forme cantate che furono un recitare sul suono; così termini come cantilena, recitativo, salmodia e altri ancora danno un'idea del legame che esiste tra cantare e recitare, permettendo di corrispondere come le due cose in alcune fasi si fondono.

Sul dizionario (2), come spiegazione del termine ***Cantilena***, si trova scritto: canto prolungato su un tema musicale, molto semplice e monotono come filastrocche o ninne nanne, oppure intonazione monotona e strascicata di chi parla o legge; piagnucolio continuato e ancora si trova scritto canto religioso, salmodia.

Sotto ***Recitativo*** troviamo scritto che significa che si può e si deve recitare; che concerne la recitazione oppure stile di canto che tende a riprodurre, attraverso una recitazione intonata, la naturalezza e la flessibilità della lingua parlata. Possiamo distinguere il Recitativo “secco” (un tempo chiamato R. semplice) che si basa sull'accentuazione metrica delle parole, è libero da ritmo ed è accompagnato solo da accordi del clavicembalo o del pianoforte, e Recitativo “accompagnato” caratterizzato da una maggiore rigidità ritmica e da un maggior impegno dell'accompagnamento, effettuato da strumenti.

Mentre sotto ***Salmodia***, troviamo scritto che significa il canto o la lettura recitata dei salmi, secondo una pratica

musicale ereditata dagli ebrei e basata su tre distinte formule. Secondo la prima formula gli ebrei facevano intonare il primo emistichio dal celebrante e il popolo rispondeva ripetendolo, e continuava a ripeterlo dopo ogni altro emistichio che il celebrante intonava.

La seconda formula consisteva nel canto solistico di un emistichio alla volta e della sua immediata ripetizione da parte del popolo.

La terza formula è quella responsoriale, che consiste nell'esecuzione da parte del celebrante di un intero versetto e dalla risposta del popolo con quello successivo. Potete notare in queste tre forme di canto (cantilena, recitativo e salmodia) una connotazione di "recitato" presente in un ampio campo della cultura musicale di vari secoli. Queste forme le ritroviamo in ambienti differenti come nella musica popolare, nel melodramma e nella musica religiosa.

Nella musica moderna una forma che presenta similitudini a questo concetto di "Recitato" è il Rap, dove la parola ha il sopravvento sulla melodia e si trasforma in un cantato-recitato in cui il ritmo della parola ha una sua importanza prevalente.

### ***Ma quale musica... e dove?***

La musica è un linguaggio presente in tutto il mondo con differenti caratteristiche che sono l'espressione di diverse etnie e culture.

Nell'antica **Cina** la musica era considerata l'immagine dell'ordine universale. La cultura musicale rispecchia la natura ciclica dell'universo e il concetto del connubio Yin/Yang. La musica non è una parte a sé della cultura, ma nella Cina antica era legata a tutto il resto, perciò i suoni che componevano la scala (formata da cinque suoni calcolati sull'equilibrio del rapporto terra/cielo) venivano attribuiti significati extra musicali. Esistevano modi per ogni stagione, quello dell'autunno era chiamato Shang, poi si aveva una nota chiave per ogni mese. La relazione suono stagione creava anche una relazione suono ed elementi che nel caso dell'autunno erano il metallo e il punto cardinale Ovest; al metallo corrispondeva

una zona fisica dell'uomo i polmoni: ad essi erano associate alcune emozioni connesse con essi: l'angoscia e pianto. Il tutto aveva un legame così profondo che toccava tutti gli aspetti della vita.

In **India**, nella tradizione musicale antica, l'ottava viene suddivisa in 22 intervalli microtonali che associati con modalità prestabilite determinano i 7 gradi, i quali compongono le due scale principali.

Da esse derivano le scale secondarie dalle quali è possibile derivare una serie di tipi a melodici, che sono gli archetipi degli odierni raga. I raga è un modo sul quale si basano la composizione o l'improvvisazione. Esso in genere si presenta come una successione d'altezze la cui sua direzione ascendente o discendente non è necessariamente uniforme. I raga hanno molti collegamenti extra musicali come nella cultura cinese, essi inoltre devono essere eseguiti in momenti prescritti della giornata, in stagioni particolari oppure in specifiche occasioni festive. Si ritiene che essi possano curare particolari infermità e anche produrre fenomeni naturali come la pioggia, gli incendi, le inondazioni ecc.

In un'altra parte del mondo, negli **Indiani d'America** il suono e la musica è una presenza vitale nella cultura di un giovane indiano. La musica sono il suono accompagnano spesso la guarigione, essi sono anche un collegamento con la natura, col Creatore e col Mondo degli Spiriti. Attraverso la ripetizione di suoni particolari, si poteva raggiungere stati alterati di coscienza e di elevata consapevolezza.

La musica **Africana**, ha delle sue caratteristiche che troviamo nel concetto ritmico che predomina sugli aspetti, quale la melodia e l'armonia; in gran parte della sua musica, essa predilige strutture ritmiche complesse basate su moduli ritmici che tendono essere brevi e ripetitivi. Nessuno dei moduli ritmici presi a sè ha, in sè, una complessità ritmica, ma la complessità nasce dalla combinazione verticale e orizzontale tra di loro di questi moduli ritmici.

La cultura musicale in tutto il pianeta è di sicuro una cultura orale che ha trovato nel tempo una sua codificazione scritta che però, nel momento della sua codificazione, perde

una parte del suo patrimonio: quella degli elementi espressivi che sono essenziali per la decodificazione del messaggio; senza dimenticare dell'importanza che hanno quei meccanismi complementari al linguaggio verbale come la gestualità e la mimica. L'oralità non è riducibile solo ad un'azione vocale, essa penetra in tutto quello che in noi si rivolge all'altro, sia esso un gesto o uno sguardo. Questo avvolgimento di cui parla P. Zumthor (4) se ne vede una chiara immagine nella tradizione della trasmissione orale della musica che perde nella scrittura, spesso, delle sue caratteristiche che vengono recuperate attraverso l'ascolto; dove questo non esiste essa diventa arida e non comunicativa.

### ***Musica è società***

Ma la musica non è tutta qui e nei vari secoli ha percorso strade differenti creando generi differenti; tutto nasce come un percorso dello sviluppo dell'uomo, un suo percorso evolutivo (non inteso come concetto evolutivo della specie teorizzata da Darwin, che sicuramente è molto più antico) sotto due suoi aspetti: quello sociale e quello spirituale. La musica accompagna una crescita sociale, cambia e si modifica nei secoli, adattandosi ai rapporti che mutano e nello stesso modo è presente nell'accrescimento spirituale, accompagnando i culti religiosi nel loro cammino diventando un'espressione mentale ed emotiva della fede.

La troviamo presente in culture antiche e sviluppate come quelle egiziane che conoscevano la scala cromatica e mettevano in relazione la teoria musicale con l'osservazione astrologica e le dottrine cosmologiche, e quella greca, dove vivevano personaggi come Pitagora filosofo e matematico greco che elaborò una teoria basata sul numero. Utilizzando un monocoldo, uno strumento da lui inventato e osservando la relazione esistente fra le porzioni di corda vibrante e il suono emesso. Pitagora stabilì il rapporto esistente tra due suoni che formano l'intervallo di ottava e quello di quinta. Sulla base di questi rapporti calcolò poi attraverso un procedimento di quinte l'altezza di tutti gli altri suoni che rimanevano e costruì la SCALA PITAGORICA. Possiamo poi parlare di Pla-

tone che presenta cenni e riferimenti alla teoria musicale, agli strumenti, al canto sparsi in molti suoi dialoghi. In particolare egli tratta l'argomento nella Repubblica, nella Leggi e nel Simposio dove sostiene la fondamentale funzione della musica nell'ambito educativo, considerandolo elemento fondamentale della vita individuale e sociale dei greci.

Più l'uomo ha aperto i suoi confini territoriali e socialmente a ideato rapporti con culture differenti; più la musica ha modificato i suoi connotati adeguandosi alle nuove esigenze e ai nuovi stimoli ricorrenti nell'incontro con le altre culture. Non esiste solo la nostra cultura ma molte altre, il repertorio e ben vasto con caratteristiche proprie; la Cina come abbiamo visto prima, possiede una sua cultura radicata nell'antichità, filosofi come Confucio si pronunciano più volte circa le qualità etiche e spirituali della musica e nello stesso tempo essi ammonivano sull'uso improprio di essa. Ma non esiste solo la Cina come abbiamo detto poco prima, molte altre civiltà differenti esprimono tradizioni sociali e culturali che legano l'evento sonoro non solo a una rappresentazione, ma a una funzione curativa come in India e tra gli indiani d'America.

Non dobbiamo dimenticare che per secoli la musica è stata al servizio o di qualcuno o di qualcosa e doveva soddisfare delle esigenze, dei bisogni. Più avanti nel medioevo il canto liturgico cristiano raggiunge nel canto gregoriano la sua più alta manifestazione di un'espressione spirituale con circa 3000 melodie d'epoche, forme, luoghi d'origine differenti. La musica, come il canto gregoriano, doveva aiutare l'uomo nella sua elevazione spirituale all'interno della liturgia cattolica, come le musiche religiose di Bach, era scritta rispettando le esigenze della liturgia luterana. La musica passa attraverso i vari secoli lasciando in ognuno di essi un'impronta che caratterizza un evento religioso, culturale o/e sociale.

### ***Musicista al servizio o libero il cambiamento***

Mozart iniziò la sua carriera musicale come musicista di Corte poi scelse la libertà che gli costò disagi e in ogni caso scriveva spesso per procurarsi i soldi per vivere. Beethoven

scriveva la sua musica, libero da vincoli artistici, ma nella sua vita, nel periodo prima delle conquiste Napoleoniche, egli riceveva un vitalizio da parte di nobili e principi della sua epoca. Questa forma di vita dell'artista era una risposta ad esigenze di una domanda dell'epoca che aveva però già una sua indipendenza impensabile in secoli anteriori.

Quando il musicista ha assunto un ruolo più libero, la musica ha solo cambiato il suo scopo, diventando un modo per soddisfare il bisogno creativo dell'artista nel suo ego massimo, quello che prima era una risposta ad una richiesta sociale, perde questo suo condizionamento e diviene un far rivivere propri mondi sonori dove ogni individuo potrà scegliere in quale incanalarsi. Il termine Ego qui è inteso come esaltazione massima del proprio sé, spesso queste musiche sono lo specchio degli stati d'animo dei musicisti che la compongono. Una comunicazione non verbale di chi siamo e di che cosa desideriamo. Nasce così il concetto di filoni musicali con determinati nomi e spesso con classificazioni anche sociali.

La musica prenderà colori e linguaggi diversi e come in un gran supermercato ognuno potrà servirsi di quello che più gli aggrada.

### ***La musica cambia veste e si trasforma...?***

Quando la musica cambia veste e prende quella della musicoterapia, questi passaggi culturali hanno un'importanza relativa e difficilmente si può racchiudere tutto il travaglio culturale e sociale avvenuti nel secolo scorso con etichette. Parlare di musica all'interno della musicoterapia è parlare di musica dell'espressione sonora: dal semplice suono, alla dodecaфонia, alla musica rock, pop romantica, etnica, blues, gregoriano, spiritual, folkloristica, canto infantile e ancora molte altre forme. Quando si lavora con la musica, si sente l'esigenza di parlare, comunicare con il suono, esprimere; ogni arte è un'espressione dell'essere e non importa quale.

Un bambino, con il suo giocare con la voce, crea un dialogo con sé e con gli altri.

Armando è un bambino che non parla correttamente, ma attraverso l'utilizzo di giochi vocali egli riesce ad esprimersi

e poco alla volta recupera un'espressione vocale più corretta. La comunicazione verbale per lui non è più un problema che lo limita, ma un modo per esprimersi con i suoi coetanei. Questo si nota in modo evidente quando lui viene inserito in un gruppo di bambini della sua età che fanno musica, lui interagisce con sicurezza con tutti e non si isola e partecipa in modo costruttivo alle varie attività.

Come possiamo vedere la musica vocale è una di quelle forme musicali utilizzata nella musicoterapia, esiste tutta una parte di quest'arte terapeutica che si basa sull'influenza che hanno certi suoni, vocali e consonanti sulla psiche umana e sulle cellule nervose. Sono utilizzate, come tecniche terapeutiche, alcune forme di canto, come il canto armonico utilizzato in varie culture e il canto gregoriano; il tutto si basa sul concetto d'ascolto che non è una parte collaterale e passiva della musica, ma una parte altrettanto importante quanto il suono, che è un'esperienza attiva e dove esiste uno squilibrio in questa percezione, potremo notare una compensazione con uno squilibrio differente, che riporti ad uno stato d'equilibrio temporaneo che compensi la problematica uditiva.

Alfred Tomatis, (5) otorinolaringoiatra che ha dedicato molti anni della sua vita allo studio della voce e dell'emissione vocale, spiega che le funzioni principali dell'orecchio sono:

- Mantenere il bilanciamento, tutte quelle funzioni come l'equilibrio, il tono del corpo e l'integrazione d'informazioni motorie e sensoriali;
- Analizzare e decifrare i movimenti all'esterno ed all'interno del corpo permettendo così un controllo uditivo e vocale.
- Dare informazioni al cervello.

Il dottor Tomatis pensa che una delle funzioni dell'orecchio sia di stimolare la corteccia celebrare attraverso il suono, e questo permette all'individuo di aprirsi attivando un ascolto attivo che di per sè non solo stimola e carica la nostra corteccia celebrare, ma da la possibilità di migliorare la qualità della voce.

Si può quindi sostenere che il suono per sua natura possiede la caratteristica d'essere uno stimolante energetico, come al contrario può stancare e affaticare l'ascoltatore.

La capacità d'ascolto non è uguale per tutti e dipende dall'utilizzo che la persona fa del proprio senso uditivo:

- In che ambiente opera (che grado di disturbo sonoro esiste in lui).
- La capacità percettiva che possiede sia esterna sia interna.
- Il grado di capacità d'attenzione che possiede per uno stimolo sonoro (legato anche alla qualità dell'organo uditorio).



“Attenzione ad uno stimolo sonoro e riproduzione”

### ***Cosa guida una terapia sonora?***

In una terapia sonora, una cosa importante è la necessità che esista un vincolo percettivo aperto per giungere all'individuo che non per forza deve essere quello uditivo; quest'ultimo è solo quello più facile per giungere alla persona, ma spesso il più intasato.

Come tutti sappiamo non esiste solo la musica vocale nelle due differenti forme: a cappella che significa senza accompagnamento strumentale, come con accompagnamento strumentale di natura differente legata alle caratteristiche espressive, strutturali ed etniche del canto.

Esiste un repertorio vastissimo di musica solo strumentale che possiede capacità espressive differenti che toccano svariate sfere emotive.

Ogni brano strumentale possiede una sua identità che è caratterizzata dall'organico strumentale, dallo stile compositivo, dalla struttura emotiva-comunicativa che racchiude.

Prendendo come esempio la sonata in Do maggiore di Mozart dovremmo sapere che il brano ha una struttura che si può riassumere così composta: Esposizione-Sviluppo-Ripresa. Entrando poi nei dettagli si potrà notare lo stile compositivo del compositore, le ripetizioni e le variazioni per giungere al dialogo tra le singole note e il loro intervallo che va visto in senso orizzontale e in senso verticale come rapporto armonico che al suo interno contiene sempre una relazione melodica tra singoli suoni. Il brano Love Fool di N. Persson e P. Svensson ha una struttura che in gergo si chiama A-B-A'-B e anche qui, procedendo in sezionamenti, si analizzerebbe la lunghezza nelle singole sezioni, la struttura melodica e armonica.

### ***Cosa crea il suono?***

Il suono allo stadio puro crea un'influenza sull'individuo a partire proprio dagli strumenti utilizzati all'interno della creazione sonora; un suono di tromba o di un qualsiasi strumento a fiato avrà un impatto sulla persona differente da quello prodotto da uno strumento a corde, e ancora di più da uno strumento a percussione; ma non solo la differenza possiede una struttura verticale e una orizzontale, perché anche il differente materiale usato e la sua forma crea differenza: uno strumento di legno al nostro udito si presenta differentemente che uno di metallo o uno a membrana, un violino possiede un suono diverso da un violoncello nonostante sia identico il materiale (legno) ma non la forma (dimensione) e le proporzioni.

La combinazione del materiale utilizzato per creare uno strumento musicale sviluppa determinate caratteristiche sonore che creeranno un determinato impatto su una determinata persona.

Allora cosa significa sentire con piacere un brano che ha un determinato organico strumentale? Che questo insieme, per motivi legati al nostro sviluppo personale fisico e psichico, entra piacevolmente in risonanza con le nostre vibrazioni personali, procurandoci così una sensazione di piacere. In ogni caso qualsiasi suono che entra nella nostra sfera uditiva, ha sempre un'influenza su di noi, donandoci una sensazione fisica e una sensazione psichica ed emozionale.

Fino ad ora abbiamo parlato di musica e di tutto quello che è il suo habitat, come tutto questo abbia a che fare con la musica è ben visibile, e come tutto quello detto in precedenza faccia parte di una dinamica sociale e culturale dell'uomo e della società è comprensibile; ma come, un discorso del genere può essere applicato in un concetto di terapia e fino a che punto è attuabile nella società attuale, è una riflessione e una domanda importante per comprenderne le varie funzionalità.

## **BIBLIOGRAFIA**

- 1) Marietti s.p.a. Genova, *La Bibbia*, aprile 1993
- 2) Ricordi Milano, *Dizionario Ricordi della musica e dei musicisti*, 1976
- 3) Garzanti Editori s.p.a. Milano, *La nuova enciclopedia della musicale*,  
7 settembre 1988
- 4) P. Zumthor *“la presenza della voce”*, Il Mulino Bologna 1983
- 5) A. Tomatis *“L'orecchio e la voce”*, Baldini & Castoldi socedit s.r.l.  
Milano 1993